

Italicum, cade il tabù del ballottaggio

Spiragli sulla legge elettorale. Domani la kermesse del Sì con Renzi, bloccata l'idea dei frigoriferi anti Raggi

Ci sono stati
dei passi in
avanti,
stiamo
lavorando e
arriveremo
a una
soluzione
**Lorenzo
Guerini (Pd)**

È una
mediazione
che non
stravolge
l'Italicum e
può piacere
a Cuperlo e
ai centristi
**Francesco
Verducci (Pd)**

ROMA Il totem del doppio turno ha troneggiato metaforicamente per mesi sull'uscio del Nazareno, protetto da un'aura di intoccabilità. Finché ieri, al termine della seconda riunione della commissione sull'Italicum, i dem hanno comunicato (sottovoce) la svolta nelle trattative: «Il tabù del ballottaggio è caduto».

E la prova che Renzi vuole davvero cambiare la legge elettorale. In palio c'è la vittoria contro Grillo alle Politiche e ci sono gli equilibri nel Pd in vista della sfida referendaria. La minoranza di Bersani e Speranza ha delegato Cuperlo a sedersi al tavolo, ma prima ancora di conoscere l'esito delle trattative ha annunciato che deserterà la manifestazione di domani in piazza del Popolo.

Il cerino resta dunque in mano al solo Gianni Cuperlo, che dovrà valutare se la proposta della maggioranza consente la conversione al Sì il 4 dicembre. Tre i paletti della minoranza: niente ballottaggio, ritorno ai collegi uninominali e premio di maggioranza ridotto. Prendere l'intero «lodo» vorrebbe dire dare vita a un sistema del tutto nuovo, mentre i renziani puntano a un Italicum 2.0. L'accordo ancora non c'è, ma Lorenzo Gue-

rini vede un buon clima: «Si va velocemente verso una soluzione». Ottimismo condiviso da Ettore Rosato: «Lavoreremo bene, in tempi brevi». La prossima settimana si chiude. Cuperlo sperava di arrivare a un testo da depositare in Parlamento, ma Guerini, Rosato, Zanda e Orfini pensano piuttosto a un documento politico. Per Cuperlo può andare, purché Renzi se ne faccia carico, assumendosi la responsabilità di un «accordo pieno» in grado di unire il Pd.

La sola certezza dei mediatori è che il premier non rinuncerà alla governabilità. «Su tutto il resto — spiegano — si può trattare». Il compromesso che si profila incrocia le istanze della sinistra, la proposta di Maurizio Lupi (Ncd) e il sistema greco caro a Matteo Orfini. Ed ecco i pilastri del modello in costruzione: turno unico senza ballottaggio e un premio di maggioranza alla coalizione, contenuto nel numero di seggi.

Il «turco» Francesco Verducci conferma la direzione di marcia: «Via il ballottaggio, premio di governabilità e niente collegi. Una mediazione che non stravolge l'Italicum e può piacere a Cuperlo, ai

centristi e a Sel». Il capogruppo del Misto, Pino Pisicchio: «Il tabù del ballottaggio è caduto». Perché l'Italicum possa cambiare, serve l'accordo con la maggioranza di governo. Il sì di Alfano c'è, mentre per convincere i bersaniani ci vuole un miracolo. «Nemmeno se approviamo una nuova legge la minoranza rientrerà sul Sì» insinuano i renziani, convinti che il No serva solo ad assestare la spallata al premier.

Il prossimo test sarà la piazza di domani. Una «festa di popolo», con un solo politico sul palco, Renzi. Il filo rosso del suo discorso (scritto) sarà la sfida «in positivo» all'Europa per ribadire che su migranti, terremoto, crescita e conti pubblici non farà né bracci di ferro, né passi indietro. Gli organizzatori prevedono 50 mila persone: previsti quattro treni Frecciarossa, tre treni ordinari, 273 pullman, quattro voli charter e 25 mila biglietti della metropolitana. Sul palco potrebbe spuntare il suggeritore elettronico all'americana, mentre il Pd ha rinunciato a schierare nella piazza del Valadier alcuni frigoriferi per ironizzare sul complotto denunciato dalla Raggi.

Monica Guerzoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Nella direzione del Partito democratico del 10 ottobre il segretario Matteo Renzi apre alla possibilità di modifiche all'Italicum «ma solo dopo il referendum»

● Renzi istituisce una commissione del partito per studiare come intervenire sulla legge elettorale

